



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Giovedì 21 Marzo 2024**

# L'Ue e la difesa comune: «Preparare i cittadini» La spaccatura sui bond

(C) Ceal Digitale Servizi | 17110083401993302081141 - sfisgola.unipa.it

## IL DOCUMENTO

BRUXELLES I frugali tornano alla carica. Determinati a evitare ogni fuga in avanti dell'Europa sui bond comuni per la difesa. E a dire no, insomma, al piano di dotare l'Unione di un nuovo Recovery, che sia stavolta per le armi. La due giorni del summit dei leader Ue si apre oggi a Bruxelles con un'agenda fitta di temi di politica internazionale: a dominare sono le guerre, in Ucraina e nella Striscia di Gaza; sullo sfondo, il quinto mandato di Vladimir Putin al Cremlino. È in questo contesto che i Ventisette proveranno a tradurre in concreto un proposito diventato obiettivo ineluttabile nelle ultime settimane: bisogna spendere «di più, meglio e insieme» per la sicurezza del continente «e passare alla modalità economia di guerra». Con un imperativo nuovo: «Preparare i cittadini a possibili crisi di sicurezza».

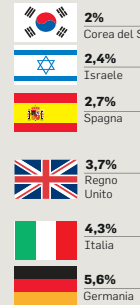
## GLI SCENARI

Il tutto specie se a novembre Donald Trump tornerà alla Casa Bianca e inaugurerà un nuovo corso transatlantico improntato all'isolazionismo. Come d'abitudine, i leader Ue arrivano, tuttavia, divisi all'appuntamento, e con idee diverse su come trovare i soldi per la difesa comune. La Germania - riferiscono fonti diplomatiche europee - ha riunito una pattuglia di frugali del Nord, tra cui Paesi Bassi, Danimarca e Svezia, per tirare il freno rispetto all'ipotesi di fare nuovamente debito comune Ue come durante la pandemia. L'obiettivo, stavolta, non sarebbe quello di sostenere le economie in ginocchio, ma semmai la corsa al riarmo per ripopolare gli arsenali dell'Ue e garantire così

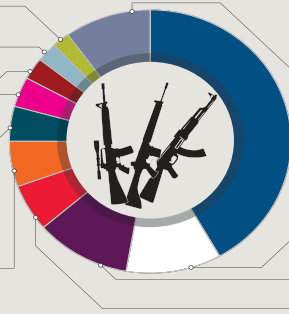
► I 27 arrivano divisi al Consiglio di oggi: il no dei Paesi frugali a fondi «innovativi»  
► L'allerta per le popolazioni: «Serve una formazione militare e civile coordinata»

## La corsa alle armi nel 2024

### I maggiori esportatori di armi



Fonte: SIPRI



## 350 miliardi di euro

La spesa militare dell'Ue prevista per il 2024

una lista di «possibili opzioni» da valutare per finanziare l'Europa che si riarma. Insomma, un catenaccio Ue in piena regola.

## IL PIANO B

Certo, tra queste ipotesi potranno apparire gli Eurobond, ma si fa strada un piano B, percorribile da subito: che a fare debito comune non sia l'Ue in blocco, ma, su base volontaria, un raggruppamento di Stati decisi a ricorrere agli appalti congiunti per gli armamenti. Mini-alleanze di governi così organizzate potrebbero emettere dei «project bond», ma questi titoli del debito sarebbero meno pregiati per i mercati rispetto agli Eurobond a 27. Perché, allora, la ferma opposizione? Gli olandesi sono stati i più espliciti: la minaccia per la sicurezza non è, come lo fu la pandemia, uno shock imprevedibile e immediato, ma semmai una questione strutturale che non ha bisogno di soluzioni emergenziali. C'è più sintonia, invece, sul tema del ruolo della Bei, la Banca europea per gli investimenti, alla quale ben 14 governi Ue (compresi tedeschi e olandesi, insieme a italiani, francesi e polacchi) vogliono adesso mettere l'elmetto: si trat-

commesse sicure su tempi certi per le aziende europee. L'Estonia, che confina con la Russia, era stata la prima a proporre l'idea di bond per la difesa, determinando una prima spaccatura nel classico fronte della responsabilità di bilancio.

Ma veniamo alla trattativa diplomatica. Una precedente bozza delle conclusioni, che devono essere approvate all'unani-

mità dai capi di Stato e di governo, si soffermava sull'eventualità di sostenere il potenziamento dell'industria Ue attraverso «strumenti innovativi», una formulazione sufficientemente ambiziosa che alluderebbe, appunto, anche al ricorso a un nuovo Recovery, con la Commissione incaricata di collocare sui mercati finanziari Euro-

bond garantiti dai Ventisette e raccogliere così le risorse necessarie a potenziare la difesa comune. L'ultima versione del documento finale, visionata dal Messaggero, segna però un mezzo passo indietro: depennato il riferimento agli «strumenti innovativi», la menzione viene sostituita da un più generico e interlocutorio incarico alla Commissione Ue a preparare

ta, cioè, di far sì che la Bei dia priorità ai progetti per la difesa, spingendosi anche in territorio più marcatamente militare. E nel capitolo delle conclusioni dedicato alla sicurezza, c'è spazio anche per un passaggio che polarizza le opinioni (un alto diplomatico ha detto senza troppi giri di parole che si trova «fuori posto»): riguarda l'esigenza «imperativa» di garantire una «preparazione militare-civile rafforzata nonché coordinata» tra i Paesi Ue in caso di crisi, tema su cui nei giorni scorsi aveva insistito la Finlandia. Stiamo, però, parlando di un ambito che è tradizionalmente appannaggio degli Stati, che su di esso vogliono mantenere il controllo: per l'Italia, chiama ad esempio in causa le attività dell'Unità di crisi della Farnesina. Ieri, intanto, dopo un lungo braccio di ferro con i suoi servizi giuridici, la Commissione Ue ha presentato il piano con cui intende riutilizzare i profitti generati dagli asset russi congelati sul territorio Ue: circa tre miliardi di euro all'anno, il 90% dei quali sarà destinato da subito alla fornitura di nuove armi all'Ucraina. Anche questo un punto indigesto per alcuni Stati, come la neutrale Malta.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROFITTI GENERATI DAGLI ASSET RUSSI «CONGELATI» SARANNO UTILIZZATI PER LA FORNITURA DI ARMI ALL'UCRAINA**

enel

**Tutto Enel,  
è Formidabile.  
Anche per il gas.  
Scegli l'offerta  
Formidabile Gas Per Te.**

Se sei già cliente luce o vuoi diventarlo, hai il

**30% di sconto**

sul prezzo di listino della materia prima gas bloccato per 12 mesi.

**Vai su enel.it, chiama 800 900 860  
o vieni nei nostri negozi.**



Segui @EnelEnergia

PER I PRIMI 12 MESI PREZZO DI LISTINO DELLA COMPONENTE MATERIA PRIMA GAS PARI A 0,660€/Smc SCONTATO A 0,462€/Smc PER I CLIENTI CON UNA FORNITURA LUCE AD USO DOMESTICO, ESCLUSE QUELLE CON OFFERTA PLACET, GIÀ ATTIVA O IN CORSO DI ATTIVAZIONE. CCV PARI A 1,44€/PDR/ANNO PER 12 MESI. IVA E IMPOSTE ESCLUSE. ALTRE COMPONENTI COME DEFINITE NELLE CONDIZIONI TECNICHE ECONOMICHE DELL'OFFERTA. IN CASO DI RECESSO DALLA FORNITURA LUCE NEI PRIMI 12 MESI DALL'ATTIVAZIONE, SARÀ APPLICATO PER I RESTANTI MESI IL PREZZO DI LISTINO DELLA COMPONENTE MATERIA PRIMA GAS. CONDIZIONI ECONOMICHE FINO AL 27/03/2024 SALVO PROROGHE. ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO. ENEL ENERGIA È STATA NOMINATA "CAMPIONE DEL SERVIZIO 2024" DALL'ISTITUTO TEDESCO DI QUALITÀ NEL SETTORE LUCE E GAS.



## La frana, i disagi

(C) Ced Digital e Servizi | 1711008682 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Rincari e «scambi» illeciti caos biglietti per Roma

► Abbonamenti e carnet, fioccano multe per chi sta cedendo o «prestando» i ticket ► L'associazione pendolari: «Indignati, una minoranza svilisce la categoria»

### IL CASO

Gabriella Cuoco

Lo scambio di biglietti dell'Alta velocità di Trenitalia finisce al centro di una vera e propria truffa che, in questi ultimi giorni, ha visto protagonisti alcuni pendolari Casertani. Da lunedì scorso, durante le operazioni di controllo da parte del personale a bordo dei treni ad Alta Velocità Frecciargento e Frecciarossa 8300 e 8348, che da Caserta vanno verso Roma Termini e viceversa, sono emerse irregolarità relative ai nominativi dei titolari di abbonamenti e carnet che prestano o, addirittura, vendono singolarmente i tagliandi, per una manciata di soldi. Multe salatissime pari a quasi novecento euro e denunce alla Procura sono state sottoscritte da Trenitalia nei confronti di chi ha comprato o a semplicemente usufruito del biglietto e anche di chi lo ha girato senza rendersi conto di sottoscrivere una frode.

Una situazione senza precedenti, che esplose in un momento molto particolare. I viaggiatori dell'Alta velocità di Caserta, infatti, sono costretti da quasi dieci giorni a fare i conti con ritardi e cancellazioni causati dall'interruzione di un tratto ferroviario tra Benevento e Ariano Irpino, per alcuni movimenti franos, che hanno costretto alla chiusura della galleria Starza. Tutto ciò ha portato ad rivolta che è scoppiata sui vari gruppi WhatsApp e Telegram, che gli stessi pendolari casertani e ad ampio raggio campani, tengono attivi per lo scambio di informazioni quotidiane.

### LE REAZIONI

La vicenda legata alla truffa dei biglietti è stata condannata for-

**INTANTO PROSEGUONO  
LA CANCELLAZIONI  
E I RITARDI CAUSATI  
DALLA CHIUSURA  
DELLA GALLERIA  
AD ARIANO IRPINO**

### L'OPERAZIONE

Paolo Bocchino

Servono 2 milioni per ristrutturare Villa dei Papi. Per l'esattezza, 2.236.232 euro, ovvero l'importo del quadro definito dal settore Lavori pubblici con determina del dirigente Antonio Iadicco pubblicata ieri. Il provvedimento segna di fatto il primo step del percorso che porterà, secondo le previsioni, all'avvio entro la fine dell'anno dei lavori di riqualificazione della suggestiva villa neogotica.

Quella licenziata ieri è la quantificazione del fabbisogno economico fatta dagli uffici comunali, sulla scorta di quanto richiesto dall'Autorità di gestione, ex Agenzia di coesione territoriale. Il provvedimento è da mettere in relazione direttamente con la quota di finanziamento da 2,2 milioni attribuita alla città di Benevento con il Fondo europeo di sviluppo regionale, nell'ambito del più ampio Programma operativo nazionale Metro plus - Città medie Sud 2021-27. Altri 2,5 milioni arriveranno grazie alla quota del Fondo sociale europeo destinata alla attivazione di interventi di fruizione sociale ed economica del bene individuato dall'amministrazione. A questi si aggiunge una ulteriore fetta del Fse che sarà distribuita proporzionalmen-

temente dall'associazione pendolari Sannio-Terra di Lavoro, che invita i viaggiatori a mantenere il giusto decoro, ma soprattutto a scongiurare questi episodi alla luce di richieste che poi vengono fatte a Trenitalia. «Negli ultimi tempi - dice Antonio Di Fabrizio, presidente del sodalizio - si stanno verificando spiacevoli situazioni che stanno coinvolgendo una piccolissima parte dei pendolari che, senza alcun scrupolo, salgono sui treni alta velocità con prenotazioni oppure abbonamenti intestati ad altri pendolari. Come "Associazione pendolari Sannio-Terra di Lavoro", condanniamo fermamente queste azioni che, oltre al fatto che rappresentano un comportamento che viola la legge, mettono in cattiva luce la parte onesta dei pendolari, e sviliscono il lavoro e gli sforzi che la nostra associazione ha fatto in questi diciassette anni di attività. Per-



I TRASBORDI Il treno, il bus, poi ancora il treno: lunghi e scomodi i collegamenti dalla Puglia a Roma via Benevento-Caserta



## Missione rinascita, il conto: per riaprire Villa dei Papi servono oltre due milioni

te alla popolazione, con un peso pari al 40%, e all'indice di disagio sociale, per il 60%. In città giungerà pertanto una provvista complessiva intorno agli 8 milioni.

### GLI STEP

Quello varato ieri è dunque il primo ma significativo step dell'iter disegnato dal Programma operativo Metro plus Città medie 2021-27. Seguirà, previo via libera della presidenza del Consiglio dei ministri, la definizione del Piano di fattibilità tecnico-economica dell'opera, prevista per giugno, mentre l'affidamento dell'appalto integrato (progettazione esecutiva ed esecuzione

**DEFINIRE IL FABBISOGNO  
ERA ESSENZIALE  
PER I SUCCESSIVI STEP:  
SI LAVORA AL PIANO  
DI FATTIBILITÀ  
TECNICO-ECONOMICA**



dei lavori) arriverà entro fine anno. Il quadro tecnico dell'intervento stilato dal responsabile del procedimento Massimo Turci indica in circa 1,6 milioni e 170mila euro per la progettazione il fabbisogno per la esecuzione dei lavori di riqualificazione strutturale della Villa di Pacevecchia appartenuta a papa Benedetto XIII (Papa Orsini), che sul finire del Seicento vi elesse la propria residenza beneventana. Da allora tanta gloria e diversi utilizzi (sotto la

proprietà Perlingieri fu sede di un istituto di credito), fino all'improvviso declino iniziato dal 2008. Da allora un progressivo abbandono della struttura, la vandalizzazione delle parti interne e del pregevole auditorium che ha ospitato un'infinità di appuntamenti di rilievo nel panorama della convivenza. Un'assenza che si sente a tal punto da far ipotizzare la creazione di una struttura analoga presso l'ex Agenzia tabacchi di via XXV Lu-

## Emiliano incalza Rfi: «Chiarezza sui tempi»



Se da Sannio e Terra di Lavoro si leva la voce di tanti viaggiatori alle prese con i disagi, è giusto sottolineare che l'assetto anomalo della circolazione ferroviaria a seguito della frana nella galleria Starza sta penalizzando soprattutto gli utenti pugliesi. Ecco perché il governatore Michele Emiliano ha chiesto un incontro a Rete ferroviaria italiana per fare il punto sul ripristino della tratta Bari-Benevento. «Visti i numerosi disagi creati a seguito dell'interruzione della linea ferroviaria Benevento-Foggia, che sta rendendo estremamente difficili gli spostamenti tra la Puglia e l'area tirrenica del Paese si chiede un incontro, in particolare per condividere il cronoprogramma degli interventi necessari al ripristino della linea ed eventuali soluzioni alternative al collegamento interrotto adottabili»: è quanto scrivono il presidente della Regione Puglia e l'assessore ai Trasporti, Anita Maurodinoia, in una lettera inviata all'amministratore delegato e direttore generale di Rfi, Gianpiero Strisciuglio, chiedendo un incontro urgente.

A preoccupare è il perdurare del disservizio: è il caso di ricordare che, ormai dallo scorso 12 marzo, la circolazione ferroviaria sulla tratta Foggia-Benevento è stata interrotta a causa di movimenti franos che hanno interessato la galleria Starza e che hanno causato un dissesto per circa 250 metri nel tratto Ariano Irpino-Montecarlo. Un evento imprevedibile che sta complicando incredibilmente gli spostamenti di pendolari e «studenti». «Appreso con soddisfazione» dicono dalla Regione - che i lavori di consolidamento sono stati avviati il 19 marzo, l'amministrazione regionale ha comunque espresso la volontà di monitorare la vicenda».

tanto, ribadendo che siamo al fianco di Trenitalia per un intervento nei confronti di queste persone, nel frattempo chiediamo che, soprattutto in questo momento di emergenza, la stessa possa ampliare la possibilità di prenotazione ed eventuale cambio per i pendolari diretti a Caserta e Benevento».

### I RUMORS

Ed anche la questione legata alle prenotazioni sull'app di Trenitalia sta creando disagi di un certo livello. Dopo la cancellazione, fino a metà aprile, del Frecciargento 8317 che parte da Roma Termini alle 16.05, molti pendolari di Caserta e Benevento stanno trovando difficoltà nel trovare un posto sul treno delle 17.05 e 18.05. Tutto questo, sta causando disordine sui treni e, soprattutto molta confusione. Da voci di corridoio si vocifera, addirittura, che Trenitalia potrebbe - così come ha fatto Italo qualche tempo fa - eliminare gli abbonamenti unidirezionali (Regionale-Alta Velocità e viceversa) per evitare ulteriori problemi specialmente in questo periodo. Intanto, i pendolari sono pronti ad appellarsi a Trenitalia per evitare che tutto ciò avvenga. «Non possiamo pagare per colpa di chi non rispetta le regole - dice un gruppo di insegnanti che ogni giorno viaggia da Caserta in direzione Roma Termini ed usufruisce dei treni ad Alta velocità del mattino dove, alla presenza della security, si stanno svolgendo le operazioni di controllo a bordo - siamo stanchi di dover fare i conti con prenotazioni che sono impossibili da effettuare. Non si trovano più viaggi in determinati orari e anche il numero verde di Trenitalia non riesce più ad effettuare i cambi. Viaggiamo con l'ansia di essere multati e questo non è giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I DISSERVIZI  
SEGNALATI  
DAI VIAGGIATORI  
ANCHE LA DIFFICOLTÀ  
DI PRENOTARE  
ED EFFETTUARE CAMBI**

glio, al rione Ferrovia. Per strappare all'oblio un sito di notevole fascino, l'amministrazione comunale ha provveduto alla riapertura al pubblico dell'area verde, con l'installazione di giostrine per bambini. Iniziativa che ha senz'altro avviato il percorso di restituzione alla città del sito, ma che ha dovuto fare i conti anche con la difficoltà di gestione e con la partecipazione non prevista dei cinghiali, che hanno imposto un nuovo, lungo stop.

### IL FUTURO

Ancora da definire nel dettaglio le funzioni che l'intera area, Villa più parco verde, assumerà nel futuro. Un punto fermo è quello posto il 25 maggio del 2023, quando Comune e Provincia, coproprietari del bene, hanno siglato a Palazzo Mosti un protocollo d'intesa per la gestione condivisa. Un patto in 12 articoli siglato dal sindaco Mastella e dal numero uno della Rocca Lombardi, che ha attestato «la volontà comune di valorizzazione infrastrutturale e immateriale del complesso immobiliare con parco verde, facendone un polo di aggregazione sociale che ne esalti le potenzialità di promozione e fruizione della identità e della bellezza, con il coinvolgimento attivo delle comunità, nelle fasi sia di recupero iniziale, sia di attuazione, offrendo opportunità di crescita soprattutto delle giovani generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Primo Piano

Gli scenari per l'Europa

## Sul tavolo dei 27 il nodo dei finanziamenti alla difesa Ue

**Il Consiglio europeo.** La bozza di conclusioni chiede di esplorare tutte le opzioni. Restano divisioni sull'idea di nuovo debito in comune

**Beda Romano**  
Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Sarà ancora una volta il conflitto in Ucraina il piatto forte del primo di quattro vertici europei che i Ventisette hanno in calendario da qui a fine giugno. C'è l'evidente timore di essere dinanzi a un bivio, alla luce dell'avanzata russa verso Odesa. Si parla ormai di "postura di guerra", anche se permangono alcune divergenze tra i Paesi, soprattutto sull'idea di nuovo debito in comune. Molti i temi sul tavolo, ma tre dominano: la difesa, l'agricoltura, l'allargamento.

## La difesa

Sul primo fronte, nell'ultimo canovaccio di conclusioni disponibile ieri si legge che i Ventisette invitano Consiglio e Commissione «a esplorare tutte le possibili opzioni per mobilitare nuovi finanziamenti». La presa di posizione è stata annunciata rispetto a una formulazione

**In agenda anche agricoltura e allargamento: atteso il via libera ai negoziati con la Bosnia**

precedente, ma resta un passo avanti (uno studio sulle diverse opzioni è atteso in giugno). «Aumenta la consapevolezza che la difesa richiederà sforzi in comune», notava ieri un negoziatore.

Sempre ieri un altro funzionario metteva l'accento sull'oggetto delle conversazioni: «La discussione potrebbe sbloccarsi quando verrà chiarito esattamente a cosa dovrebbe servire il nuovo denaro». Nel frattempo, pur di sostenere il riarmo dell'Ucraina, la Commissione ha presentato ufficialmente l'attesa proposta con cui usare i profitti generati dagli attivi russi congelati allo scoppio della guerra. Il negoziato tra i Paesi si conferma ostico, tanto più che Mosca preannuncia azioni giudiziarie.

Parte del denaro andrebbe utilizzato anche per rafforzare la capacità produttiva dell'industria europea della difesa. «È un passaggio notevole. Ormai si parla del settore come di un tutt'uno», osservava ieri un altro diplomatico. C'è il desiderio nel frattempo di espandere ulteriormente il mandato della Banca europea per gli investimenti nel settore della difesa. Più in gene-

rale, le conclusioni del vertice dovrebbero sottolineare che il sostegno europeo a Kiev continuerà «con l'intensità necessaria».

## L'agricoltura

La decisione presa a suo tempo di permettere l'ingresso nel mercato unico di prodotti ucraini privi di dazi ha provocato un calo dei prezzi e una riduzione dei redditi. Proteste violente continuano a registrarsi in Polonia. Nel frattempo, Parlamento e Consiglio hanno annunciato ieri all'alba una intesa su una proposta della Commissione che prevede di limitare alcune importazioni dall'Ucraina - uova, pollame, zucchero, ma anche avena, mais e miele (si veda il Sole/24 Ore del 1° febbraio).

Ieri da Parigi un funzionario dell'Eliseo precisava: «Vogliamo che il reddito agricolo vada a beneficio degli ucraini, non necessariamente degli oligarchi ucraini del pollame». Al tempo stesso, nell'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio, il grano è rimasto escluso dal nuovo meccanismo, una scelta che le organizzazioni agricole considerano inaccettabile. Il summit di oggi e domani sarà utile per capire le posizioni dei Paesi. In vista dell'approvazione definitiva di Consiglio e Parlamento di un tema delicato.

## L'allargamento

Infine, i Ventisette parleranno anche di allargamento. Qualche giorno fa la Commissione ha presentato ai Paesi membri i quadri negoziati con cui trattare con l'Ucraina e la Moldavia. «Nessuno o quasi vuole aprire la conseguente conferenza intergovernativa prima del voto europeo di giugno. Il tema è troppo controverso. Se ne riparerà dopo le elezioni», spiega un diplomatico. In compenso, i Ventisette dovrebbero accordarsi per dare il via libera alle trattative con la Bosnia-Erzegovina.

Su questo fronte, «è una prima tappa, condizionata a nuove riforme istituzionali ed economiche», ha voluto precisare un negoziatore, che ieri osservava: «Il passaggio è delicato. Ci sono evidenti problemi in Bosnia, a cominciare dalla presenza di una provincia secessionista pro-Russia. L'Unione europea vuole lanciare un messaggio di mobilitazione. D'altro canto, abbiamo aperto la porta all'Ucraina e alla Moldavia: una chiusura alla Bosnia non verrebbe capita e provocherebbe nel Paese ricadute negative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I GIOCHI DI PARIGI 2024

**Consiglio d'Europa: «I russi non dovrebbero essere alle Olimpiadi»**

«Gli atleti russi, e anche quelli della Bielorussia, non dovrebbero partecipare ai Giochi Olimpici di Parigi», così come chiesto dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa in un documento votato lo scorso anno. Lo ha affermato il presidente del Consiglio, il greco Theodoros Roussopoulos,

«rammaricato per la decisione presa dal Comitato olimpico». «Mi dispiace che il Comitato olimpico internazionale abbia deciso di non seguirci nel nostro appello, ma lo esorto che la loro presenza non sia utilizzata come strumento di propaganda», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«DISTRUGGEREMO LE TRUPPE FRANCESI, COMPITO GLORIOSO»**  
La «distruzione» di eventuali truppe francesi in Ucraina sarebbe «un compito prioritario e glorioso delle nostre

Forze Armate»: lo ha scritto su Telegram il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev (nella foto), ex presidente russo, fedelissimo di Vladimir Putin



Bruxelles. Da sinistra, il vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, la presidente Ursula von der Leyen, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, il premier belga Alexander De Croo

## «Putin teme la Nato, la sicurezza va rafforzata»

L'intervista  
Kaja Kallas

Premier dell'Estonia

Adriana Cerretelli

Non è un vertice europeo come gli altri, quello che si apre oggi a Bruxelles, perché sarà costretto a discutere seriamente di Ucraina, Russia e difesa collettiva. Nemmeno lei, Kaja Kallas, primo ministro estone, 47 anni, è un politico come gli altri. Guarda i problemi in faccia, niente politiche, gli occhi sui rischi che corre la sicurezza europea. Gravissimi, dice, se non si deciderà subito di investire pesantemente nella difesa.

**Quanto è problematica la situazione in Ucraina e quanto serio il pericolo che la Russia prevalga?**

La storia ci dice che in Europa le cose possono deteriorarsi in fretta. La differenza tra la Seconda guerra mondiale e oggi è che l'Ucraina continua a combattere e sta in piedi. Per questo la guerra non è andata oltre. Se non vogliamo che dilaghi, dobbiamo aiutare gli ucraini a difendersi. In gioco non c'è solo l'architettura della sicurezza europea ma quella globale.

**In concreto?**

Se l'aggressione paga, è un invito a farvi ricorso altrove. Nella Seconda guerra mondiale quando la Germania nazista ha moltiplicato l'avanzata in Europa, il Giappone si è mosso alla conquista dei vicini. È lunga la lista dei Paesi con questi appetiti. Per questo la nostra risposta

influenzerà la sicurezza globale.

**In breve, una forte difesa europea garantirà la pace nel mondo.**

Per un piccolo Paese come l'Estonia guerra è sofferenze e distruzioni. Per un grande paese come la Russia è anche gloria e nuovi territori. Noi vogliamo la pace ma quella che propone la Russia non è sostenibile: una pausa di qualche anno, poi l'aggressione tornerbbe a marciare sulla debolezza altrui.

**Il pacifismo europeo finirà nei libri di storia?**

La nostra difesa va rafforzata a livello Ue e Nato con massicci investimenti per scoraggiare l'aggressione. Il problema è che i Paesi che hanno vicini migliori del nostro estiano a farlo perché devono dirottare il denaro dei contribuenti dalle spese sociali a quelle militari.

**Quindi niente decisionismo europeo?**

Con il Covid, abbiamo affrontato e risolto la crisi. Con la difesa le cose possono deteriorarsi in fretta. È diverso: quando la crisi esplose è già troppo tardi. La storia dell'Estonia insegna: nel 1933 i nostri investimenti in difesa erano ai minimi perché c'era la pace e noi eravamo neutrali. Nel 1938, con i rumori di guerra, gli investimenti crebbero del 100%. Troppo tardi.

**Bastano gli aiuti promessi all'Ucraina per non farla crollare?**

A breve dobbiamo mantenere le promesse su munizioni e tutto il resto. A lungo, se gli oltre 50 Paesi della coalizione Ramstein le versassero lo 0,25% del proprio Pil in aiuti militari, l'Ucraina potrebbe vincere.

**Abbiamo varato una pioggia di sanzioni contro Mosca, senza grandi risultati. O no?**

Molti dicono che non funzionano. È



Bruxelles. La prima ministra dell'Estonia Kaja Kallas, 46 anni

la narrativa russa. Secondo la nostra intelligence, il bilancio russo è in rosso del 20% con la differenza, rispetto a noi, che Mosca non può finanziarsi fuori casa e i cinesi non le fanno prestiti. Difficile finanziare la macchina bellica. Hanno i tassi di interesse al 15% e soltanto il 5% del gas che vendevano all'Europa è stato ricollocato.

**Però la popolarità di Putin tiene, si è visto alle elezioni... Le chiameremo l'operazione speciale di nomina». Putin insiste in un gioco cui nessuno crede per scendere, secondo la tesi di un libro che ho letto di recente, le nostre democrazie.**

**Condivide la strategia industriale di difesa di Bruxelles? Buona. Un problema è l'attuazione, l'altro il finanziamento. Non credo le decisioni sui fondi siano mature. Ma dobbiamo investire, diventare forti, per bloccare l'aggressore. Questa oggi è la sfida.**

**Quanto la Russia è un pericolo per l'Estonia?**

Lo è come per il suo Paese, quelli Ue e Nato. Nella Nato attaccarne uno equivale per l'articolo 5 ad attaccarli tutti. La Russia ha attaccato

l'Ucraina perché sapeva che poteva.

**Potrebbe anche attaccare la Nato?**  
Per ora Mosca teme di sfidarla. Ma se non avremo una difesa forte e adeguata, non esterà. Si parla sempre dell'articolo 5 ma c'è anche l'articolo 3: ciascun Paese deve fare il massimo per difendersi, cioè investire nella difesa.

**Sono serie le minacce nucleari di Putin?**

Non sono nuove, servono per intimidirci e funziona. Se guardo alle distruzioni causate dalla Russia in Ucraina, sono peggiori di qualunque distruzione nucleare. Però con Putin non posso escludere niente. E i russi sono bravissimi a mestare nelle nostre società, calibrando le minacce secondo le paure dei vari Paesi. Non eccellono in tecnologia ma nelle scienze sociali sì. Il contratto dei cinesi.

**Secondo lei l'Europa ha preso consapevolezza del rischio esistenziale che corre e quindi è pronta ad agire?**

Dipende dai Paesi. Molti hanno aumentato le spese militari al 2% del Pil ma altri lo faranno entro il 2030... Però sì, c'è consapevolezza e non è troppo tardi per agire.

**Il cancelliere tedesco Olaf Scholz si preoccupa di evitare la Terza guerra mondiale. Se la Russia perde, non dobbiamo preoccuparci.**

**Macron e l'invio delle truppe di terra in Ucraina...**

È un bene che i russi si debbano interrogare sulle nostre intenzioni visto che hanno paura dello scontro con la Nato. Quando in Parlamento mi hanno chiesto conferma, mi sono rifiutato di rispondere perché avrei risposto a Putin e non al mio Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: «Su Gaza posizione Ue comune»  
Meloni dice no a un'azione di terra a Rafah

## L'Italia verso il vertice

Il governo in sintonia con l'auspicio del Colle. In Aula abbraccio premier-Salvini

Barbara Fiammeri

Dal nostro inviato  
BRUXELLES

Sulla crisi mediorientale serve una presa di posizione «comune». E serve prenderla ora, in questo Consiglio europeo. È l'indicazione che arriva al termine del consueto pranzo al Quirinale tra Sergio Mattarella e una folla rappresentanza del governo guidata da Giorgia Meloni. La preoccupazione resta altissima. Soprattutto per l'annuncio attacco israeliano

via terra a Rafah che sarà al centro del faccia a faccia oggi tra il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. La premier in Parlamento è stata esplicita: «Anche nell'interesse di Israele occorre ribadire la nostra contrarietà a un'azione militare in terra a Rafah che potrebbe avere conseguenze catastrofiche». L'attività diplomatica per evitare l'escalation continuerà anche nei prossimi giorni. Dopo la trasferta in Egitto la scorsa settimana assieme a Ursula von der Leyen, Meloni mercoledì sarà a Beirut e giovedì incontrerà Shama il ministro italiano che fanno parte della missione Unifil, nel Sud del Libano, al confine con Israele, area controllata da Hezbollah.

Come martedì al Senato, quando Meloni intervenga, tra i banchi del governo la sedia di Matteo Salvini resta vuota. Stavolta però il vicepremier un passag-

gio, sia pure solo di una decina di minuti (aveva un impegno con il vicepresidente del Turkmenistan). Il tempo per sorridere e abbracci a favore di telecamere. Io ho fatto dopo un «chiarimento» telefonico la sera prima. L'immagine che la premier vuole trasmettere è quella della «coesione» della maggioranza sulla politica estera. L'opposizione però la lancia, continua a chiedere di prendere le distanze da quanto detto da Salvini nei giorni precedenti sul plebiscito a favore di Vladimir Putin. «Il Pd mi chiede di parlare con Orbán e Salvini per chiarire il loro sostegno all'Ucraina? Io penso che in entrambi i casi parlo le decisioni e i voti», è la replica della premier che ricorda le risoluzioni approvate dal Parlamento italiano che il confronto a Bruxelles con il leader ungherese che ha consentito di liberare i nuovi aiuti per Kiev. «Se voi provate a parlare con i vostri alle-

ati del M5s magari riuscite a fare lo stesso miracolo, l'Ucraina verrà salvata», è la battuta al vetriolo rivolta ai ragazzi che schermino: «Vivedo nervosi ad oggi...». Toni che impongono al presidente della Camera Fontana di intervenire. Il leader M5s, Giuseppe Conte, attacca: «Lei ci porta alla terza guerra mondiale».

Ma al di là dei temi di politica estera c'è un fronte interno ed europeo non meno caldo che peserà in campagna elettorale: l'agricoltura. In Italia la «marca del trattore» è stata assai più che contenuta «rispetto ad altri Paesi», sottolinea Meloni che oggi a Bruxelles sarà accompagnata anche il ministro Francesco Lollobrigida. In discussione è la «nuova Paoc» e l'ipotesi su cui sta lavorando la Commissione di Ursula von der Leyen «ripredendo molte delle proposte italiane», assicura la presidente del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Primo Piano Politica economica

# 782 accordi

**CONTRATTAZIONE SOCIALE**  
Dei 782 accordi di contrattazione sociale territoriale i due pilastri sono rappresentati dall'area del welfare locale (sociale, sanitario, sociosanitario) con il 77,6% degli

accordi) e dalle politiche fiscali e delle entrate (71,2%) secondo il Rapporto realizzato da Cgil, Sipi e Fondazione Di Vittorio. Seguono le Politiche del lavoro e sviluppo oggetto del 60% degli accordi.

## Fitto contro la Corte conti: zero tagli in sanità

### Lo scontro

**Il ministro: «Polemiche inutili, perché nessuno ha rilevato gli errori del Pnrr originale?»**

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**  
ROMA

Toma a segnare tempesta il barometro dei rapporti fra il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto e la Corte dei conti. Come

accaduto nelle puntate precedenti, dal controllo concomitante alle relazioni periodiche sull'attuazione, il ministro affida la propria replica a una nota irritata. In cui ora parla di «inutili polemiche strumentali sorte a seguito della Memoria», ma si rivolge fra le righe direttamente ai magistrati quando ricorda che «nessuno, ma proprio nessuno, ha avuto qualcosa da obiettare rispetto alla scelta di inserire nel Piano oltre 68 miliardi di euro di progetti in essere in parte incoerenti con la regolamentazione del Pnrr e la cui realizzazione non si sarebbe mai potuta concludere nei modi e nei tempi previsti». Dov'era la Corte quando c'era il Governo Dra-

ghi, si chiede in sostanza Fitto?

La miccia per il nuovo scontro è stata accesa dalla memoria depositata alla Camera sul decreto Pnrr-quater (decreto a cui sono stati presentati 1.390 emendamenti ma solo un centinaio saranno esaminati), in cui i magistrati contabili criticano la scarsa trasparenza sugli effetti finanziari puntuali prodotti dalla rimodulazione degli investimenti, lanciano un allarme sul meccanismo dei poteri sostitutivi anti-ritardi che rischia di andare in contrasto con l'autonomia di Regioni ed enti locali e soprattutto mettono i piedi nel piatto della querelle sui tagli alla sanità. In sintesi, il decreto toglie dal Piano naziona-

le complementare, replica domestica del Pnrr, 642,6 milioni destinati agli «ospedali sicuri e sostenibili» (-510 milioni) e all'«ecosistema innovativo della salute» (-132,6 milioni), spostando però larga parte di questi finanziamenti sul fondo ordinario per l'edilizia sanitaria istituito dalla Finanziaria del 1988 (Sole 24 Ore del 5 marzo). Quel fondo, avverte però la Corte dei conti, non è scontato dai tendenziali di finanza pubblica, quindi la sua attivazione avrebbe bisogno di nuove coperture. Qui scatta il cortocircuito con Fitto.

«Il decreto non ha operato nessuna riduzione delle risorse alla Missione Salute - tomanarimarcare il ministro: la do-



Ministro. Raffaele Fitto ha la delega sul Pnrr

te complessive è rimasta a 15,65 miliardi, e in aggiunta il Governo ha assicurato ulteriori 500 milioni di euro per l'incremento dei costi delle materie prime».

A motivare la revisione, come in altri casi, è per Fitto il ritardo che avrebbe reso gli interventi incompatibili con il calendario Pnrr: 750 milioni tornano quindi ai vecchi finanziamenti pre-Piano perché i loro progetti «non sarebbero stati completati e collaudati entro il 2026». Anche sul fondo ordinario del 1988, aggiunge il ministro, «restano 2,2 miliardi liberi e per i quali non risulta alcuna richiesta di impiego da parte delle Regioni». Il confronto, insomma, prosegue teso: nei prossimi giorni dovrebbe esserci una nuova ricognizione con il ministro della Salute, mentre per il 4 aprile è atteso il parere delle Regioni sul decreto.

## Pronto il rinvio delle nuove tariffe di visite ed esami

**Sanità. In vigore dal 1° aprile con rimborsi «troppo bassi» per chi lavora per il Ssn**  
Si pensa a slittamento a giugno o a settembre

### Marzio Bartoloni

Un rinvio a fine giugno oppure più probabilmente al 30 settembre. Per le nuove tariffe della specialistica ambulatoriale - quelle che rimborsano i costi di visite ed esami a carico del Ssn - non c'è pace e così il nuovo nomenclatore tariffario atteso da anni dopo essere slittato già al 1° aprile (doveva entrare in vigore lo scorso 1° gennaio) si prepara a un nuovo rinvio ora sul tavolo del ministro della Salute Orazio Schillaci.

Nel mirino le tariffe «troppo basse» per molte prestazioni - decise, va detto, in passato ma malcomune rivalutate - che secondo i rappresentanti del settore che ieri hanno manifestato a Roma tagliano dal 30% all'80% i rimborsi su molte prestazioni sanitarie di massa come le analisi del sangue, le lastre o le risonanze magnetiche, ma anche per interventi ambulatoriali più complessi come l'operazione di cataratta, rischiando di mettere in ginocchio e far

prossimo primo aprile di nuovi Lea (i livelli essenziali di assistenza a carico del Ssn): si tratta di alcune nuove prestazioni gratuite attese da tempo dai pazienti come quelle per la diagnosi o il monitoraggio della celiachia, gli screening neonatali per alcune patologie, gli ausili informatici e di comunicazione per persone con gravissime disabilità, i presidi di varia natura e a tecnologia avanzata per le disabilità motorie. Non è comunque escluso che al ministero della Salute si lavori in questi giorni per farne entrare a regime almeno alcuni di questi nuovi Lea già da aprile prossimo.

Ieri a Roma i rappresentanti di varie organizzazioni della Sanità privata riunite sotto la sigla Usp (Unione ambulatori e poliambulatori) hanno lanciato il loro grido d'allarme su tariffe «insostenibili» che rischiano di mettere in crisi i centri creditati e migliaia di posti di lavoro oltre a complicare la vita ai cittadini che si vedrebbero ridurre l'offerta di prestazioni sanitarie: i privati garantiscono oltre un miliardo di prestazioni e 55 milioni di diagnostica per immagini. «Se vogliamo parlare della parte produttiva, si tratta di più di 5 mila strutture private accreditate nel territorio nazionale, più di 36 mila addetti impiegati diretti nel settore. Penso che il governo debba avere cura anche di questo aspetto. È totalmente insensato emanare un tariffario che contenga delle tariffe che non coprono neanche i costi. Questo manderebbe in crisi tutto il settore», spiega Luca Marini, vice presidente sezione sanità Unindustria che ieri ha partecipato al meeting dell'Usp.

Dal governatore del Lazio Francesco Rocca intervenuto anche lui ieri a Roma è arrivata già una prima rassicurazione: «Sono qui per manifestare la mia solidarietà alla categoria e per comunicare gli esiti di un dialogo che ho avuto con il ministro della Salute Schillaci, disponibile a rinviare il provvedimento relativo al nuovo nomenclatore tariffario perché ha ben chiaro che vanno fatti degli approfondimenti e che c'è necessità di trovare il giusto punto di caduta sul tariffario».

**La proroga consentirà al ministro della Salute di rivedere al più presto i prezzi troppo bassi**

fallire migliaia di laboratori e strutture ambulatoriali, senza contare l'effetto boomerang per il Servizio sanitario che senza il contributo di questa rete di centri potrebbe vedere le liste d'attesa allungarsi ancora di più di oggi.

Il rinvio servirà al governo e in particolare al ministro della Salute per passare al setaccio tutto il «nuovo» Tariffario (messo a punto in realtà nel 2017 ma sempre rimandato) compreso quello per le proteste e gli ausili intervenendo sulle singole tariffe troppo basse: uno sforzo non facile per i tecnici che dovranno andare anche alla ricerca delle risorse necessarie per coprire i costi maggiori.

Il nuovo slittamento farà restare ancora in vigore il vecchio tariffario (quello senza tagli dei prezzi di rimborso) ma dovrebbe portare con sé anche il rinvio - questa sì una brutta notizia per i cittadini - dell'entrata in vigore il

### Sei milioni di italiani fuori dai confini nazionali

I Paesi in cui risiedono gli iscritti all'Aire. Fotografia aggiornata al 1° gennaio 2023. Dati in %



Fonte: Rapporto Italiani nel mondo 2023 Fondazione Migrantes

## La proposta salva-conti: sanità a pagamento per 6 milioni di italiani che vivono all'estero

### Alla Camera

**Ora chi si iscrive all'Aire perde il diritto di ricevere gratis le cure del Ssn**

**Andrea Carli**  
ROMA

È una proposta di legge depositata in commissione Sanità e Affari sociali della Camera, targata Pratielli d'Italia, il cui contenuto potrebbe essere fatto proprio dal governo, ed entrare così in un decreto legge. L'idea è quella di consentire ai sei milioni di italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire, l'Anagrafe dei connazionali residenti all'estero, di mantenere il diritto all'assistenza sanitaria italiana - cosa che attualmente perdono nel momento in cui si registrano all'Anagrafe -, versando un contributo annuale.

La soluzione consentirebbe di «fare cassa» anche se alla fine molto dipenderà da quanti di quei sei mi-

lioni - il numero viene fuori dall'ultimo Rapporto Italiani nel mondo 2023 della Fondazione Migrantes - decideranno di aderire. Se la proposta di legge arriverà a meta, e al di là del riscontro che alla fine registrerà, la fidejussione degli italiani all'estero sulla sanità pubblica garantirà una boccata d'ossigeno per i conti pubblici, in un contesto in cui, con le regole del nuovo Patto di stabilità, la copertura delle risorse da destinare alla prossima legge di Bilancio rischia di farsi ancora più corta, e nel momento in cui la Corte dei conti ha messo sotto la lente il decreto Pnrr in quanto la rimodulazione dei fondi, hanno sottolineato i magistrati contabili, riduce l'ammontare complessivo delle risorse destinabili alla sanità.

La somma da versare nelle casse dello Stato per accedere alle prestazioni a carico del Ssn sarà determinata da un Dpcm, che dovrà vedere la luce entro 90 giorni dall'entrata in vigore della nuova norma. Un tavolo tecnico al Mer si è riunito venerdì per definire l'ammontare, ma la fumata bianca ancora non c'è. «Poiché il costo di un paziente

italiano in Italia è, stando ai dati Istat, di 3 mila euro l'anno - spiega il deputato di Fdi Andrea Di Giuseppe, firmatario con i colleghi di partito Almidì, Colombo, Iaia e Maritano della proposta di legge -, e poiché si presume che queste persone si recherebbero in ospedale solo in casi eccezionali, è alquanto probabile che l'importo sarà di 1.500 euro l'anno, 200 euro in più, 200 euro in meno». Un precedente è quello dell'ultima legge di Bilancio varata dal governo Meloni, che ha previsto l'innalzamento da 387 a 2 mila euro annui del contributo di iscrizione al Ssn dovuto dagli stranieri soggiornanti in Italia per più di tre mesi e che non hanno diritto all'iscrizione obbligatoria.

Se, osserva ancora il deputato di Fdi, in un'ipotesi limite tutti i sei milioni di italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire dovessero decidere di

**Di Giuseppe: «L'importo di 1.500 euro l'anno garantirebbe entrate per 8,9 miliardi, il 31% di quelli in manovra»**

aderire a questa soluzione e versare 1.500 euro, «nelle casse dello Stato entrerebbero ogni anno 8,9 miliardi, ovvero il 31% circa dei 28 stanziati con la manovra 2024 e il decreto legislativo che avvia la riforma fiscale». Il deputato di Fdi è convinto che «questa legge farà emergere i due terzi in più di italiani che oggi sono residenti stabilmente fuori dall'Italia, e che non si sono iscritti all'Anagrafe in quanto se lo avessero fatto avrebbero perso la tessera sanitaria. Chiusure viva permanentemente all'estero - ricorda Di Giuseppe - è obbligato per legge a iscriversi all'Aire. Attualmente, ci sono persone che vivono e versano tasse all'estero, non contribuiscono in nessun modo a livello fiscale e usano l'assistenza sanitaria in Italia, pensando sulle casse dello Stato. Con questa iniziativa - conclude Di Giuseppe -, possiamo finalmente avere dati reali sugli italiani nel mondo e far pagare allo Stato quanto dovuto, recuperando risorse economiche ingenti». La parola passa ora all'Italia fuori dai confini nazionali. La partita sui conti pubblici si gioca anche in trasferta.

## Bonus fiscale per il rientro dei medici fuggiti

### La misura allo studio

**In 5 anni 39 mila all'estero: si punta allo sconto del 90% sulle tasse come ai ricercatori**

In cinque anni hanno lasciato l'Italia quasi 40 mila medici bianchi in cerca di condizioni di lavoro e stipendi migliori. Ora il Servizio sanitario nazionale alle prese con una grave carenza di medici acute da una loro inarrestabile fuga anche verso l'estero vuole provare a giocare la carta del loro rientro a casa.

Ma come convincerli a tornare

con stipendi tra i più bassi in Europa? Il ministro della Salute Orazio Schillaci usa una idea che l'ha e ha messo i suoi tecnici a studiarla: il piano è quello di replicare anche per i medici bianchi quanto già è stato sperimentato per docenti e ricercatori. Per loro infatti è già in vigore un maxi sconto del 90% sulle tasse: nel periodo d'imposta in cui la residenza viene trasferita e nei successivi cinque, gli emolumenti percepiti concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente o autonomo nella misura del 10 per cento.

L'idea infatti è di attirare almeno una parte dei medici fuggiti: i tecnici stanno studiando i numeri e un aiuto arriva dal «censimento» fatto da poco dalla Fnomceo (l'Ordine dei medici)

che stima una platea di circa 39 mila medici andati all'estero tra il 2019 e il 2023, dei quali 11 mila solo dal 2022 al 2023. A convincerli a fare le valigie sono soprattutto le retribuzioni più alte che raggiungono in media, rimanendo in Europa, 60 mila euro in più all'anno con un massimo di 205 mila euro in più in Lussemburgo, 10 mila in Islanda e Olanda, 100 mila in Danimarca, Irlanda e Germania.

La misura dovrà ovviamente passare il vaglio del ministero dell'Economia, ma come sottolinea Annarita Patriarca (Fdi) che in Parlamento è stata la prima ad avanzare l'idea del rientro dei medici in un question time: «La questione della copertura finanziaria è un problema facilmente risolvibile se non addirittura un falso

problema. I medici che eventualmente sarebbero interessati a rientrare in Italia e, quindi, a beneficiare dello sconto Irpef fino al 90% di fatto già non pagano le tasse nel nostro Paese e quindi non richiederebbero alcun budget a copertura. Anzi, il loro ritorno rappresenterebbe al contrario un surplus aggiuntivo per le casse dello Stato». «È chiaro - continua Patriarca - che la mia proposta, che è stata accettata e sposata dal ministro Schillaci, può essere adottata anche in un arco temporale limitato, al fine di aiutare il sistema sanitario nazionale a recuperare risorse umane in grado di far fronte alla crisi che sta colpendo gli ospedali italiani».

—Mar.B.



### Le iniziative del Sole



**RISPARMIO IN RADIO**  
Oggi alle 11 Due di Denari, il programma di Radio24 condotto da Debora Rosciani e Mauro Meazza, si parlerà dell'edizione 2024 del Salone del risparmio \*Alla

ricerca di nuovi equilibri. Investire negli scenari globali", in programma il 9, 10 e 11 aprile. Ospite negli studi dell'emittente Jean Luc Gatti, Direttore della comunicazione di Assogestioni.



## Pianificare significa ordinare i risparmi in vista di obiettivi

**Educazione finanziaria.** L'aiuto di un consulente finanziario può portare il risparmiatore a vincere l'emozionalità causata dalla volatilità dei mercati

Antonio Criscione

Risparmiare è bene, pianificare è meglio perché significa passare da risparmiatore (attività rispetto alla quale gli italiani conservano una buona attitudine) a investitore consapevole. E qui tradizionalmente c'è una propensione meno spiccata. Nell'ultimo Rapporto sulle scelte degli investimenti delle famiglie italiane elaborato da Consob (relativo ai dati 2022) si evidenziava un calo della percentuale di soggetti che pianificano e definiscono un bilancio familiare: 12% dei casi a fronte del 16% nell'anno precedente. In ogni caso si resta in percentuali piuttosto ridotte e non sempre l'approccio è corretto. La pianificazione delle famiglie italiane, secondo Consob, «privilegia l'attenzione alla sostenibilità delle spese (41% dei casi), che tuttavia non sono sempre monitorate (solo il 20% del campione le controlla e/o confronta con quelle pianificate), a scapito dell'identificazione e dell'ordinamento per priorità di bisogni e aspirazioni (menzionate solo dal 18% degli investitori), che in astratto dovrebbero essere le prime valutazioni da fare». Dunque l'approccio corre-

to, come evidenziano gli esperti di Consob, è identificare i bisogni e le aspirazioni, ordinarle per grado di importanza secondo la loro scansione temporale e organizzare le entrate e le spese in modo da garantire le risorse per far fronte ai bisogni programmati. Investire non è tanto guadagnare attraverso la finanza, ma avere la possibilità di avere le risorse necessarie al momento giusto. Cosa fare? Un aiuto può venire da un consulente finanziario, che presta un servizio, come tutti i professionisti, retribuito o attraverso una quota dell'investimento (per dirla in breve) o una parcella

o soluzioni intermedie. Cosa aspettarsi? «Il consulente finanziario è per definizione il pianificatore della famiglia - spiega Alma Foti, vice presidente Anasf, associazione dei consulenti, e responsabile dell'area Formazione dei cittadini -. Incontriamo i risparmiatori e ragioniamo insieme sulle loro esigenze, trasformiamo i loro sogni in obiettivi raggiungibili collocandoli nel giusto orizzonte temporale. Poi sulla base della loro propensione al rischio, costruiamo un portafoglio. Tramite l'educazione finanziaria che acquisiscono con noi consulenti finanziari, i risparmiatori diventano investitori consapevoli. Nel 2020, anno di grande tensione emotiva, come categoria abbiamo aumentato la percentuale dei clienti seguiti. Ciò che ha fatto la differenza è l'aver affiancato ogni singolo cliente nel percorso di pianificazione finanziaria, aiutandoli così a gestire la loro emotività». Dunque il contributo dei consulenti è proprio quello di indirizzare verso una corretta pianificazione con un'attenzione che non si risolve nella redditività del portafoglio o di alcune sue componenti, ma si focalizza sul raggiungimento degli obiettivi nel corso del tempo.



### Il piano dell'opera



**2 MARZO**  
**ABC: CONCETTI DI BASE**  
Dal baratto alle app, con Archimede apprendista affarista e l'investi-test.



**9 MARZO**  
**RISPARMIO E GESTIONE**  
Come badare ai propri risparmi, seguendo anche Zio Paperone, pioniere del risparmio.



**16 MARZO**  
**SPESE E CONSUMI**  
I criteri ESG, la finanza sostenibile e il ruolo determinante dell'azionariato attivo.



**SABATO 23 MARZO**  
**INVESTIMENTI E FINANZIARIZZAZIONE**  
Perché investire, oltre i luoghi comuni e coltivando sogni «d'oro» come Zio Paperone.

**L'intervista.** Mauro Maria Marino, Presidente dell'Organismo di vigilanza consulenti finanziari

## «Per il Paese la consulenza è una infrastruttura immateriale decisiva»

Marco lo Conte

«Sono convinto che la crisi che stiamo vivendo, tra incertezza geopolitica, economica e finanziaria, possa avere un lato positivo, ossia può spingerci a porci le giuste domande sul nostro futuro. Adoperarci per garantire il nostro potere d'acquisto e mantenere il più possibile inalterato il nostro stile di vita. In generale non siamo predisposti alla pianificazione, che però è fondamentale per superare gli ostacoli della nostra vita quotidiana». Mauro Maria Marino è il presidente dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari, che dal 2018 si occupa del controllo dei requisiti dei consulenti finanziari (legati a un intermediario o autonomi). In questa intervista spiega perché occorre passare da risparmiatori a investitori.

È un motore che spinge all'azione. Nel contesto italiano dove trovare risposte?

Se la domanda è: come preservare il mio benessere mantengo quel risparmio in maniera tale da poterne usufruire al momento del bisogno? La risposta è nella consulenza finanziaria, perché accantonare non basta. Non basta una logica riflessiva ma prospettica per pensare alle esigenze future mie e della mia famiglia? La risposta dovrebbe essere un po' come il medico o l'avvocato, cui racconti tutto e spieghi quali sono anche le tue aspettative. E pianificare per mantenere uno stile di vita inalterato al momento del pensionamento.

Qual è il valore aggiunto del lavoro del consulente? Ci fa vedere ciò che intuitivamente non vediamo, ma non solo: è importante ricordare come la consulenza finanziaria



**MAURO MARIA MARINO**  
Presidente dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari

sia oggi un'infrastruttura immateriale fondamentale. E il paese ne ha assolutamente bisogno. L'investimento è intimamente connesso con la partecipazione al mercato mercato, che nel lungo termine è più remunerativo. Un recente confronto evidenzia come tra il 2016 e il 2022, la ricchezza media degli italiani sia cresciuta del 18% mentre quella degli statunitensi, più attivi nelle scelte previdenziali e presenti sul mercato azionario, sia cresciuta del 40%.

I consulenti finanziari legati a un intermediario guadagnano in ragione di ciò che consigliano: è un conflitto di interesse... Negli ultimi 9/10 anni è cambiato il sistema: con il passaggio da promotori finanziari a consulenti, i professionisti hanno avuto modo di concentrarsi sempre più sulla crescita del patrimonio del cliente, il che rappresenta un vantaggio superiore rispetto alle commissioni ed è un obiettivo che si ottiene concentrandosi sul consolidamento nel tempo del rapporto con il cliente.



# IL TUO VOTO CONTA

Sondaggio rivolto a giovani che si recano per la prima volta al voto





## Imprese &amp; Territori

# Musica, l'Italia con lo streaming cresce del 18,8%: terzo mercato Ue

## Discografia

Secondo il rapporto Irfi la filiera italiana nel 2023 conta 440 milioni di ricavi

Italia 12esimo mercato mondiale, ottavo per il fisico, settimo per i diritti connessi

## Francesco Priso

È stato l'anno di Lazza primo tra i singoli e Geolier in testa per gli album (e il più ascoltato in assoluto in Italia): un altro anno di classifiche italiane dominate dall'urban Made in Italy. Ma per l'Italia della discografia il 2023 è stato un anno dove le vendite di record: il mercato della musica fisica è cresciuto del 18,8%, rispetto ai precedenti 12 mesi, attestandosi a quota 440 milioni di fatturato. Nessuno, tra i Paesi europei, è cresciuto così e mai, qui da noi, si era registrato un incremento percentuale così sostanzioso.

Sono numeri che escono dal Global Music Report 2024 di Irfi, la Bibbia della discografia internazionale che sarà presentata oggi a Londra e il Sole 24 Ore ha visionato in anteprima. Il rapporto, a livello globale, certifica 28,6 miliardi di dollari di ricavi per il

settore e un incremento del 10,2% sul 2022 che significa non anno consecutivo di crescita. La rivoluzione dello streaming "freemium" continua a dimostrarsi profittevole e in Italia, 12esimo mercato al mondo e terzo in Europa, se possibile lo è ancora di più.

Lo streaming da noi ricopre da solo una quota di mercato complessivo pari al 65 per cento. I suoi ricavi sono cresciuti del 16,2%, arrivando a più di 287 milioni per un totale di oltre 6,5 milioni di abbonati premium (+9%). In questo scenario sono i ricavi dagli abbonamenti alle varie Spotify e Apple Music ad aver mosso il comparto: il segmento premium è infatti cresciuto del 18,4%, arrivando a più di 190 milioni di ricavi. Nell'area più ampia del digitale (+15,7%) assegnare una decrescita è solo il segmento del download, giù dell'11,8%. Anche il segmento fisico, dove siamo gli ottavi al mondo, registra una crescita, con ricavi pari a quasi 62 milioni (+14,4%) e una quota di mercato del 14 per cento. A guidare il comparto è l'irriducibile nicchia del vinile che cresce del 24,3%, ma si segnala anche una restanza del cd, in crescita del 3,8%.

In questo ambito ha avuto un ruolo centrale l'impatto del Bonus Cultura 18 app che ha raccolto 11 milioni. Il predominio della musica italiana si rende evidente nelle classifiche annuali di vendita Top of the Music FIMI GfK: l'80% degli album in Top 100 sono infatti titoli italiani. I diritti



**Geolier e Lazza.** Hanno dominato le classifiche del 2023. Geolier è primo tra gli album con "Il coraggio dei bambini", Lazza in testa tra i singoli con "Ceneri"

connessi, ovvero i ricavi da licenze per l'uso in radio, Tv e pubblici esercizi, sono cresciuti del 42,6% (con un fatturato di quasi 73 milioni che vale la settima posizione al mondo). Le sincronizzazioni, ovvero la musica impiegata in pubblicità, film, serie Tv, hanno visto un incremento del 3,5%, raggiungendo quota 13 milioni. Cresce anche l'export (+20%), per un totale di entrate da royalties pari a più di 26 milioni.

Per Alessandro Massara, presidente di Universal Music Italia, «l'Italia continua ad avere margini di crescita importanti. C'è spazio di penetrazione, soprattutto al Centro e al

## FIG, PLAUSO PER MATTARELLA SULLA STAMPA LIBERA

La Fig rinnova alle Istituzioni, Governo e Parlamento, la richiesta di una legge sull'editoria che, come già in passato,

riprennda, armonizzi e rafforzi gli interventi di sostegno al settore, così da assicurare ai cittadini una informazione di qualità, indipendente e libera da condizionamenti», afferma il presidente

Andrea Riffeser Monti. Le parole del capo dello Stato Mattarella, «con la richiesta di rimuovere gli ostacoli alla libertà di informazione ovunque si manifestino, non possono restare inascoltate».

## Il video on demand scommette sugli spot per non perdere terreno

## L'audiovisivo

Fa ben sperare il +14% dello streaming musicale supportato da pubblicità

## Andrea Biondi

Il +14% dello streaming musicale supportato dalla pubblicità in Italia nel 2023, con giro d'affari totale salito a 54,6 milioni (l'19% dello streaming e il 12,4% dell'intero mercato musicale), rappresenta con ogni probabilità il dato del rapporto Irfi (si veda altro articolo a lato) cui occorre guardare per trarre quella che potrà essere una parte importante della traiettoria futura del business del video on demand. La musica è partita prima dell'audiovisivo sullo streaming. Il modello freemium ha fatto da trampolino al business musicale basato sulle sottoscrizioni che, comunque, prosegue in una importante linea di crescita.

Qui si ripongono analisi (e speranze) di uno streaming video che, dall'altra parte, sembra attraversare un momento di stanchezza nel nostro Paese, almeno per ora, dopo la significativa crescita registrata nel periodo pandemico e di fronte a un'offerta sempre più vasta e a nuove modalità di fruizione dei contenuti.

In questo quadro il tema della spesa per abbonamenti Tv e piattaforme streaming si ritrova in discussione stando a quel che traspare dalla fotografia che emerge dal

report di Deloitte "Digital Consumer Trends Survey 2023", con focus Italia su televisione tradizionale, smart e servizi streaming video presentato nei giorni scorsi.

Dallo studio emerge che il 68% degli adulti in Italia ha accesso a uno dei principali servizi video a pagamento, ma con un calo del -3% rispetto al 2022. A incidere è il tema dei costi, visto che un consumatore su quattro condivide il quantum degli abbonamenti alle principali piattaforme di streaming con qualcuno. Il tema delle condivisioni però ora si sta scontrando con le politiche sempre più restrittive delle piattaforme di video on demand, da

### Studio Deloitte: dopo anni di crescita sono in calo accessi e nuovi abbonamenti nei servizi audiovisivi

Netflix in giù. Qui emerge un altro spunto che può apparire ovvio, ma di cui tener conto: di fronte a uno scenario in evoluzione, gli utenti dimostrano di preferire, nel caso di blocco alla condivisione degli account, proposte che non abbiano un impatto sull'attuale costo dell'abbonamento, accettando la possibilità di avere contenuti pubblicitari che accompagnano la fruizione di contenuti video. Risultato: il 40% di chi ha accesso a un servizio di streaming video a pagamento appare disposto a considerare una proposta di questo tipo. L'aumento - o quantomeno una tenuta in prospettiva di un ritardo - del business del settore passa da qui. Discografia docet.

## Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

# Le imprese che crescono, innovano e trainano l'economia

Soluzioni mirate che rispondono alle esigenze di mercati in costante trasformazione e di settori che evolvono rapidamente. "Made in Italy" non identifica semplicemente le produzioni italiane, ma contraddistingue un preciso orientamento dell'imprenditoria del nostro Paese: la capacità delle aziende di innovare, di saper sviluppare soluzioni all'avanguardia, di operare secondo logiche di qualità e di essere competitive a livello internazionale. Dal settore delle pavimentazioni speciali alla lavorazione del grès porcellanato, fino alla redazione di documentazione tecnica per la sicurezza dei macchinari, il trend delle imprese italiane è l'eccellenza. Creatività e alta specializzazione, le carte vincenti delle imprese del futuro.



Pista atletica di Rieti

## Fratelli Anastasi: leader nazionale nel settore delle pavimentazioni speciali per gli impianti sportivi

A Rieti la pavimentazione della pista di atletica dello stadio Giulio Baldi è stata realizzata con l'ultimo tipo di manto colato in opera "CONPUR Vmax", omologato WA, messo a punto dalla CONCA AG di Schaffhausen. Questa pavimentazione di alta qualità è il fiore all'occhiello tra i sistemi di pavimentazione per impianti sportivi. È stata sviluppata in stretta collaborazione con l'Università dello Sport di Colonia e collaudata in base ai requisiti delle federazioni sportive ed Istituzioni internazionali World Athletic. La superficie è stata progettata per consentire alle proprie prestazioni ed esprimere appieno il proprio potenziale. CONPUR Vmax si distingue per qualità eccezionali: velocità, sicurezza e

stabilità sono i suoi principali punti di forza. L'unione tra uno strato di base che riflette l'energia e uno strato di copertura che stabilizza la potenza garantisce prestazioni rivoluzionarie. Le proprietà meccaniche eccezionalmente elevate garantiscono anche la massima capacità di carico e la durata della pista. La FIMI ANASTASI S.r.l. di Villafranca Tirrena (Messina) sotto la guida dei tecnici della CONCA è stata l'azienda che ha realizzato la prestigiosa pavimentazione e la tracciatura. Rieti sarà in Italia la prima città ad annoverare una pista di questa alta qualità come altre città che ospitano tappe del circuito della Diamond League come Monte Carlo, Losanna, Zurigo e Stoccolma. Info: [www.fratellianastasi.it](http://www.fratellianastasi.it)

## GRA.E.B.A., specializzata nella lavorazione del grès porcellanato, rivoluziona il modo di intendere il davanzale delle finestre per ristrutturazioni e nuove costruzioni

GRA.E.B.A. nasce e si sviluppa nel settore ceramico per rispondere a tutti i rivenditori specializzati che richiedono pezzi speciali come battiscopa, scalini, coprimuro e molto altro ancora. Obiettivo dell'azienda è sempre stato, sin dall'inizio, quello di porsi come partner affidabile e completo, mettendo a disposizione soluzioni innovative, competenza ed esperienza nel settore, massima disponibilità e ottimo rapporto qualità/prezzo. Rispondendo alle richieste degli ultimi anni nel settore delle ristrutturazioni edili, GRA.E.B.A. si è specializzata nella realizzazione di davanzali in ceramica e propone oggi in esclusiva il suo nuovo prodotto: MONOLITICO, che abbinata la superficie smaltata nei colori Grey e Ivory alla robustezza del pezzo unico senza più assemblaggio. È fornito nel formato massimo di 50x150 cm e spessore 11 mm, nelle due versioni rettangolare o sagomata, molto versatile nell'ambito delle nuove costruzioni e ristrutturazioni, facilmente adattabile anche alla realizzazione di scale. Il manufatto può essere commercializzato



Davanzale MONOLITICO

con bordi naturali nelle misure di 50x150 cm e 50x120 cm, oppure coordinato con tappi a chiusura per l'adattamento direttamente in cantiere e ancora, su richiesta, fornito con eventuale sagomatura e misure indicate direttamente dall'utilizzatore finale. Rimangono comunque prodotti di punta i due modelli classici di davanzali e bancalotti già proposti e consolidati ricavi da lastre in grès porcellanato che hanno portato GRA.E.B.A. a essere azienda leader nel settore. La caratteristica principale del davanzale è la particolarità di una finitura scatorale, esteticamente performante, mentre il bancalotto rappresenta una soluzione moderna in linea

con le richieste del mercato. GRA.E.B.A. propone ancora altri prodotti come la griglia snodata assemblata, destinata alle piscine con sagome tondeggianti, seguendone la forma. Molto interessante è anche il listello coprispigo, esclusivo di GRA.E.B.A., ricavato dalla piastrina stessa, nato

per fornire un'alternativa al profilo in metallo e utile per definire qualsiasi tipo di chiusura o finitura da assemblare direttamente in opera. Nel campo degli arredi GRA.E.B.A. propone soluzioni su misura per lavabi da appoggio o da incasso, mensole, top per cucine e bagni, tutto ricavato da piastrelle in grès porcellanato. Questo materiale è estremamente versatile e sicuro, resiste alle alte e basse temperature, non assorbe e non si graffia. Igienico, quindi perfetto per ambienti come bagni e cucine, di facilissima pulizia, duraturo nel tempo e grazie alla stampa digitale può assumere infiniti interpretazioni grafiche. Info: [www.graeba.com](http://www.graeba.com)



[www.graeba.com](http://www.graeba.com)



[www.setisrl.it](http://www.setisrl.it)

## Seti: la sicurezza dei macchinari e delle attrezzature passa anche dalla documentazione tecnica

La sicurezza è un tema di fondamentale importanza nel mondo del lavoro, non assorbe e non si graffia. Igienico, quindi perfetto per ambienti come bagni e cucine, di facilissima pulizia, duraturo nel tempo e grazie alla stampa digitale può assumere infiniti interpretazioni grafiche. Info: [www.graeba.com](http://www.graeba.com)

La sicurezza è un tema di fondamentale importanza nel mondo del lavoro, non assorbe e non si graffia. Igienico, quindi perfetto per ambienti come bagni e cucine, di facilissima pulizia, duraturo nel tempo e grazie alla stampa digitale può assumere infiniti interpretazioni grafiche. Info: [www.graeba.com](http://www.graeba.com)

## GRA.E.B.A., sempre un gradino più in alto





## Imprese &amp; Territori

75mila

**LA PROTESTA DEGLI APICOLTORI**  
Gli apicoltori (in Italia ce ne sono 75mila) sono scesi in piazza a Roma per protestare contro la concorrenza sleale del miele extra-Ue, spesso

aggiunto di sciroppi zuccherini, che entra in Europa a 1,7 euro al chilo. Un dumping insostenibile: per produrre miele nel nostro Paese ci vogliono almeno 4,1 euro per chilo

# Vinitaly si presenta alla Ue, piano da 30 milioni per crescere all'estero

## Agroalimentare

Dal 14 al 17 aprile il Salone veronese ospiterà 4mila imprese e 1.200 top buyer

Danese: «L'egida Vinitaly per 18 manifestazioni in 15 Paesi al mondo»

## Giorgio dell'Orefice

Una fetta preponderante dei 30 milioni di euro di investimenti previsti dal piano strategico 2024-26 di Veronafiere saranno diretti a rafforzare il vino ma soprattutto sui mercati esteri con fiere dedicate al vino italiano in giro per il mondo e con una massiccia campagna di incoming di buyer esteri in Italia. È la terapia d'urto sulla quale Veronafiere, l'organizzatore di Vinitaly, punta per rispondere alla difficile congiuntura. Le esportazioni di vino hanno chiuso l'anno con un calo del 4% in volume e dello 0,8% in valore. Una flessione che è stata registrata solo 3 volte negli ultimi 25 anni (le altre due in corrispondenza della crisi del 2008 e del Covid).

L'edizione 2024 di Vinitaly a Verona dal 14 al 17 aprile) è stata presentata ieri Bruxelles con numeri significativi: 4mila imprese

**Bricolo: «Siamo a Bruxelles per difendere il valore della fillera enologica da attacchi ingiustificati»**

espositrici ma soprattutto si punta quest'anno a superare la soglia dei 30mila operatori stranieri provenienti da 140 paesi. Tra questi 1.200 top buyer selezionati dal Veronafiere insieme con Ice Agenzia.

Per crescere ancora in Italia Veronafiere punta su nuove manifestazioni (tra le quali proprio ad aprile a Verona debutterà il salone dedicato alle birre artigianali).

Ma il driver della crescita è sempre di più l'estero. «Solo quest'anno - ha commentato l'ad di Veronafiere, Maurizio Danese - andranno in scena sotto le insegne di Vinitaly 18 diverse iniziative in 15 paesi. Tra le quali vanno ricordate le manifestazioni in Cina, quella in Brasile oltre al grande appuntamento di ottobre a Chicago: la maggiore manifestazione dedicata al vino italiano negli Usa».

Ma Vinitaly non è solo uno strumento espositivo. «Noi ci sentiamo ormai parte integrante di questa fillera - ha detto ieri il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo -. E oggi lo scenario più caldo per il vino italiano è quello legato agli attacchi sul fronte della salute come la richiesta di health warnings sulle etichette del vino come per le sigarette. Per questo abbiamo deciso di presentare l'edizione 2024 di Vinitaly a Bruxelles, alla presenza di numerosi eurodeputati italiani, perché è qui che si decidono le sorti dell'agricoltura e del vino. A Verona presenteremo inoltre un'indagine commissionata a Prometeia e Unione italiana vini dal titolo "Se tu togli il vino all'Italia" che punta a stimare l'impatto che il Paese subirebbe in termini socio-economici da un'ipotetica scomparsa del vino».

E proprio in questa ottica, ovvero quella di far conoscere il peso del settore vitivinicolo per l'economia italiana ed europea che ieri a Bruxelles è stato presentato anche uno studio commissionato dal Ceev, l'associazione delle industrie europee del vino a PwC. E dai dati è

emerso che in Europa si produce il 62% del vino mondiale per un giro d'affari di 130 miliardi di euro (circa 45 solo in Italia). Il settore conta quasi 3 milioni di addetti e un valore delle esportazioni di 17,9 miliardi di euro l'anno. In anni recenti è cresciuto anche il ruolo del vino come catalizzatore economico chiave in molte regioni rurali: in Europa il fatturato legato all'eno-turismo è stimato in 15 miliardi.

«Una storia di successo - ha commentato il segretario generale del Ceev, Ignacio Sanchez Recarte - che necessita di essere supportata adattando il quadro giuridico e preservando la cultura del vino dagli attacchi che tentano di demonizzarlo».

Attacchi che hanno puntato a colpire qualsiasi prodotto con un

contenuto di alcol, senza distinguere abuso da consumo moderato né tra comportamenti improntati allo "sballo" e un bicchiere di vino o birra per accompagnare i pasti. «La proposta della Commissione - aggiunge Sanchez Recarte - sugli health warnings sulle etichette di vino per ora non si farà ma sarà tra i primi punti all'ordine del giorno della nuova Commissione. Intanto l'Oms sta spingendo per l'adozione di health warnings a livello di Codex Alimentarius allargando lo spettro rispetto all'Europa. Ma la vera minaccia è per il 2025 quando, sempre su iniziativa dell'Oms, alle Nazioni Unite si discuterà di ricomprendere le malattie legate al consumo di alcol nel novero delle malattie non trasmissibili al pari di obesità o cancro. Non possiamo abbassare la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Top ten dei principali mercati

Export vino dall'Italia. In milioni di euro

	2022	2023	VAR. %
1 Stati Uniti	1.845,4	1.747,5	-5,3% ▼
2 Germania	1.153,2	1.184,1	+2,7% ▲
3 Regno Unito	810,5	842,5	+4,0% ▲
4 Svizzera	4.24,9	4.17,8	-1,7% ▼
5 Canada	4.27,1	3.88,3	-9,1% ▼
6 Francia	2.86,8	3.15,3	+9,9% ▲
7 Paesi Bassi	2.31,6	2.40,4	+3,8% ▲
8 Belgio	2.39,0	2.35,1	-1,6% ▼
9 Svezia	1.96,0	1.93,1	-1,5% ▼
10 Giappone	1.99,1	1.82,9	-8,2% ▼
Totale Mondo	7.796,5	7.735,4	-0,8% ▼

Fonte: elaborazioni Nomisma Wine Monitor su dati Istat

## Clima e finanza The Club of Florence premia Carney

## Ambiente

Riconoscimento per le iniziative della Gfanz, che riunisce 150 manager

La strada per ridurre le emissioni, attuare la transizione energetica e tamponare il cambiamento climatico è lunga, ma le città come Firenze possono aiutare a percorrerla stimolando riflessioni, azioni e buone pratiche. E' partendo da questa idea che la neo nata Fondazione "The Club of Florence" ha deciso di riunire ogni anno nel capoluogo toscano alcuni esperti mondiali sulla sostenibilità e sull'azione globale per il clima e ha istituito il premio Renewed Humanism Award.

Alla sua prima edizione, il premio è stato assegnato ieri, nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio, a Mark Carney, inviato speciale delle Nazioni Unite sul clima e la finanza climatica e fondatore di Gfanz (Glasgow Finance Alliance for Net Zero), associazione che riunisce 150 manager, banche e assicurazioni che si impegnano a realizzare azioni concrete verso un'economia "net zero" in linea con gli accordi di Parigi sul clima.

Carney, ex governatore della Bank of Canada e della Bank of England, è stato premiato per la gestione di Gfanz e per l'impegno come inviato speciale delle Nazioni Unite sull'azione per il cli-

**Carney: «Firenze culla dell'Umanesimo»**  
**Pulgar Vidal: «Bene l'impegno del settore finanziario sul clima»**

ma, alla presenza della vicesindaca di Firenze, Alessia Bettini. «È un onore per me ricevere questo premio - ha detto - qui nella città che ha dato i natali all'Umanesimo. Una rivoluzione di pensiero che ha celebrato l'azione umana e ha ispirato un'enorme creatività nel perseguimento del bene comune. Siamo qui a discutere di Umanesimo rinnovato perché è una filosofia che enfatizza la nostra responsabilità per la conservazione del mondo». A premiare Mark Carney è stato Manuel Pulgar Vidal, già ministro dell'Ambiente del Perù, presidente del G7, uno dei padri degli accordi di Parigi e presidente onorario della Fondazione "The Club of Florence".

«Con questo premio - ha detto Pulgar Vidal - stiamo celebrando tre cose: la leadership, l'azione sul clima e il progresso. Anche se potremmo accelerare l'azione sul clima, a volte dobbiamo fermarci e riconoscere i meriti. Stiamo premiando Mark Carney per la sua missione, la sua dedizione, la sua capacità di trasformare l'economia. Stiamo anche celebrando l'azione sul clima, che è un elemento chiave per percorrere la transizione energetica suggerita dalla scienza. Dobbiamo riconoscere che il settore finanziario non solo oggi è più consapevole, ma ha iniziato ad adottare azioni importanti per sbloccare le risorse che sono fondamentali per progredire in questa direzione».

In occasione del premio si è discusso anche del ruolo che il G7, che quest'anno si terrà in Italia, può avere nell'accelerare il raggiungimento degli obiettivi della comunità internazionale sul clima e di come fare in modo che la transizione energetica avvenga rapidamente e in maniera inclusiva.

—S.P.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

## Dai valore alla tua consulenza.

Partecipa alla prima edizione di "Consulenti dell'anno 2025".

Il Sole 24 Ore e Statista lanciano "Consulenti dell'anno", il nuovo riconoscimento che coinvolge tutte le società di consulenza, di diverse dimensioni, impegnate in almeno 14 ambiti di specializzazione differenti: dalla tecnologia alla sostenibilità, dalle risorse umane al marketing. Un metodo autorevole per mettere in luce la tua realtà.



Hai tempo fino al 31 marzo per candidare la tua azienda

visita [ilssole24ore.com/consulenti-consigliati](https://ilssole24ore.com/consulenti-consigliati)



Imprese & Territori

100 milioni

CONFINDUSTRIA UMBRIA E BPM  
Accordo fra Confindustria Umbria e Banco Bpm per un plafond di 100 milioni alle associate utili a promuovere la transizione e l'internazionalizzazione

# «Più semplificazione e infrastrutture per crescere»

Sviluppo

Presentata la neonata Confindustria Toscana Centro e Costa

Il presidente Bigazzi: «A Firenze, Livorno e Massa Carrara il 45% del Pil toscano»

Silvia Pieraccini

«Con la nascita della nuova associazione vogliamo dare un segnale preciso: fare rete, stare insieme, avere una massa critica maggiore, è fondamentale in azienda ma anche sul territorio. Il fatto di rappresentare un'area che ha 1,5 milioni di abitanti e produce 48 miliardi di euro di valore aggiunto, ci fa avere le carte in regola per competere con le realtà europee più dinamiche». Così il presidente Maurizio Bigazzi ha presentato la neonata Confindustria Toscana Centro e Costa, risultato della fusione di Confindustria Firenze con Confindustria Livorno-Massa Carrara. L'associazione riunisce 1.500 imprese con circa 67mila addetti. «Siamo l'ottava Confindustria italiana per dimensioni - ha precisato Bigazzi - e il nostro percorso non

è concluso, anzi è appena iniziato. C'è bisogno di un'associazione che sia un portavoce autorevole e efficace delle imprese e un'agenzia di sviluppo per i nostri territori».

Nei territori di Firenze, Livorno, Massa e Carrara - ha spiegato Bigazzi - insieme con i vicepresidenti Piero Neri e Matteo Venturi - vive il 41% della popolazione regionale e si produce il 55% del Pil toscano. La densità imprenditoriale è più alta della media italiana, con 97 imprese ogni mille abitanti. Qui sono concentrate il 36% delle imprese manifatturiere toscane, con la presenza di gruppi internazionali in settori come meccanica, lusso, farmaceutica, industria estrattiva, nautica, siderurgia, turismo e agroalimentare. A questi si aggiunge un comparto logistico che nel 2023 ha movimentato 43,5 milioni di tonnellate di merci.

«Si tratta di un tessuto economico di qualità - ha spiegato Bigazzi - in cui la retribuzione media per dipendente è superiore del 9% rispetto alla media regionale. La metà delle imprese iscritte alla nostra associazione ha un contratto di secondo livello che prevede nell'83% dei casi premi di risultato collettivi e nel 70% strumenti di welfare aziendale. Ecco perché Confindustria è contraria al salario minimo: noi il salario minimo lo abbiamo raddoppiato». Adesso per aumentare competitività e sviluppo servono due cose, secondo

i rappresentanti confindustriali: semplificazione e infrastrutture. Sul secondo fronte la lista delle opere pubbliche da accelerare è lunga, e va dalla Darsena Europa per ampliare il porto commerciale di Livorno alla stazione dell'Alta velocità di Firenze, fino alla nuova pista dell'aeroporto di Firenze, alla strada Tirrenica e alla riqualificazione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno. Sul fronte della semplificazione, invece, le necessità sono a tutti i livelli: «Per questo attendiamo la Zona logistica semplificata - ha spiegato Neri - che potrebbe includere quattro porti, due aeroporti e un centro intermodale e potrebbe servire non tanto a dare incentivi fiscali quanto a snellire le procedure burocratiche per chi vuol fare impresa. La mia ambizione è porre fine alla Toscana a due velocità che oggi significa uno sviluppo più lento sulla costa e più rapido nell'entroterra. Un altro aspetto da migliorare è il rapporto con l'università: «Il dialogo è aperto - ha sottolineato Bigazzi - ma la realizzazione dei progetti è difficile». Ora la nuova Confindustria Toscana Centro e Costa teme che le elezioni amministrative (si rinnovano i sindaci di Firenze e Livorno) "congelino" decisioni e azioni. «Il nostro è un territorio industriale che ha bisogno di essere più accogliente per l'attività d'impresa» è l'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese estere, 5 miliardi d'investimenti in innovazione

Nel 2021

Rapporto dell'Osservatorio Imprese estere di Confindustria e Luiss

Nicoletta Picchio

Una presenza decisiva: le imprese a controllo estero in Italia contribuiscono per quasi il 33% della spesa privata in ricerca e sviluppo, cifra che nel 2021 ha raggiunto 15 miliardi di investimenti, segno di una forte propensione all'innovazione. Rappresentano oltre il 34% del totale dell'export, sono principalmente attive nel manifatturiero e nel settore automobilistico. Rappresentano il 12% delle domande di brevetti. Gli investimenti hanno avuto una crescita notevole nel periodo 2014-2022: nel 2022 le grandi imprese, sia estere sia italiane, hanno effettuato circa un decimo degli investimenti dell'industria e il 6% dei servizi.

È quanto emerge dal quinto Rapporto dell'Osservatorio Imprese estere di Confindustria e Luiss, in collaborazione con Istat, Scuola IMT Alti Studi Lucca e ICE-Agenzia, presentato ieri in Luiss, in occasione del secondo Annual Meeting dell'Advisory Board di Confindustria. Le imprese a capitale estero in Italia sono 17.641, in crescita dell'11,8% rispetto al 2019, specie in settori strategici come farmaceutico, automobilistico, energetico, chimico, informatico e commerciale; 12.574 sono nei servizi, nell'industria sono il 28,7% (5.067 imprese). «Vengono da noi perché l'Italia sta facendo bene, è resiliente, siamo abituati a navigare in acque agitate. L'Osservatorio riporta al centro la politica industriale e la formazione: come Luiss continueremo a lavorare affinché le aziende a capitale estero trovino talenti e costruiscano leader globali di cui il paese ha bisogno», ha detto il presidente Luiss, Luigi Gubitosi.

«Si distinguono per la presenza in settori ad alta tecnologia, aiutano a migliorare la competitività del paese, hanno una maggiore propensione all'economia circolare. Dobbiamo creare le condizioni perché continuino a credere nel nostro paese», ha continuato Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione e presidente ABIE. È un impegno sottolineato dal ministro del Mimit, Adolfo Urso, sintetizzando le azioni del governo: «Le richieste di imprese estere stanno aumentando, abbiamo varato la legge sul Made in Italy, stiamo attuando la delega sul riordino degli incentivi, a breve arriverà la legge quadro sullo spazio, abbiamo attivato una corsia preferenziale per gli investimenti sopra una determinata taglia, presto sarà operativa Industria 5.0». Il ruolo positivo delle imprese a capitale estero è stato sottolineato anche da Marco Travaglia, presidente e ad del Gruppo Nestlé, coordinatore dell'Osservatorio ABIE. Confindustria, ha ricordato il direttore generale, Raffaele Langella, ha stipulato sette accordi regionali per rendere più fluido il dialogo tra multinazionali e Regioni, ringraziando il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Mentre il presidente ICE-Agenzia, Matteo Zoppas, ha sottolineato l'importanza di approfondire i valori di attrattività del made in Italy per coglierne in pieno le potenzialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sostenibilità, Veneto Est guida le imprese nella nuova Governance

Settimana di eventi

Il presidente Destro: «Calibrare i traguardi sulla specificità dei territori»

Barbara Ganz

Il 17,1% delle imprese manifatturiere del Nord Italia ha deciso di parlare della G di Governance nel proprio sito, ma sono soprattutto le imprese grandi a farlo (41,2%). Nella sigla ESG, la prima lettera (E di environmental, ambiente) è la seconda (S di società) sono ancora le più facili da comunicare, come spiega la ricerca di Fondazione Nord Est presentata da Gianluca Toschi. «Ma proprio la governance è il punto di partenza, sia per iniziare a ragionare che per portare a termine progetti solidi. E lo è soprattutto in un contesto come quello produttivo che ci rappresenta, fatto di realtà spesso piccole e familiari», sottolinea Walter Bertin, vicepresidente di Confindustria Veneto Est delegato all'ESG.

«Parlare di governance sembra un tema da specialisti, ma in realtà tocca questioni molto attuali in ogni organizzazione, sia tratti in impresa, amministrazione pubblica o banca». Attorno ai temi della governance ruota la terza settimana della sostenibilità organizzata dalla territoriale che riunisce le province di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Fino a domani, venerdì 22 sono in programma incontri e seminari, programmi di formazione e workshop: 47 eventi, tutti aperti al pubblico, con oltre 5mila iscrizioni già raccolte.

I temi comprendono la sostenibilità nei contratti di lavoro, il sovraindebitamento dei collaboratori (con le aziende in prima linea per supportarli evitando che la situazione vada fuori controllo), la decarbonizzazione, la sicurezza sul lavoro, la mobilità sostenibile, la catena di fornitura sostenibile, l'energia, il modello 231 e il whistleblowing, ma anche i rischi dei cambiamenti climatici, il rischio di una sostenibilità piegata a pura propaganda (greenwashing), il coinvolgimento degli stakeholder, la ridu-

zione delle emissioni. A essere coinvolte imprese, ma anche scuole superiori con la partecipazione di circa 300 allievi studenti di Padova, Treviso, Rovigo e Venezia, e le startup. È un periodo di grandi cambiamenti a livello normativo ed europeo - dalle plastiche alle abitudini green - «chiediamo a chi ci rappresenta di calibrare i traguardi e gli obiettivi di sostenibilità considerando le specificità di imprese e territorio» spiega il presidente di Confindustria Veneto Est Leopoldo Destro, che ricorda come sotto il cappello della governance entrino «tantissimi temi, compresa parità di genere e assetti societari. In un sistema fatto per l'80% di realtà familiari per il 60% di governance solo interne, la contaminazione con gli amministratori esterni è fondamentale». Sul tema l'associazione schiera le tre società che occupano di formazione e ha strutturato una vera e propria academy per chi vuole muovere i passi giusti.

Il 17,1% delle imprese manifatturiere a Nord cita la G di Governance nel proprio sito

Oggi, alle 10 al Move Hotels di Mogliano Veneto, si parlerà di "Infrastrutture sostenibili in Veneto" mettendo a confronto i gestori delle principali infrastrutture per dare una visione delle diverse iniziative in ottica di sostenibilità, evidenziando le sinergie possibili per rendere il territorio attrattivo e connesso da tutti i punti di vista. Al centro i collegamenti attuali e il progetto allo studio e in via di realizzazione per migliorare le prestazioni, che devono trovare sinergia tra tutti gli attori per garantire riduzione dei tempi di percorrenza, facilità di accesso e decarbonizzazione dei trasporti. L'evento di chiusura, venerdì 22 marzo, tratterà della "Governance del futuro in un mondo di Pmi", con l'intervento del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e della vice presidente di Confindustria per Ambiente, Sostenibilità e Cultura Katia Da Ros, del professor Stefano Zamagni e di Cristina Balbo, direttore regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### A ROMA Premio Film Impresa, al via la seconda edizione

Si terrà dal 9 al 11 aprile la II edizione del Premio Film Impresa (Unindustria Lazio e Confindustria) che premia i filmati realizzati dalle aziende per raccontare la loro storia (da sinistra, Mario Sesti, Gabriele Salvatores, Giampolo Letta)

## Il Festival di Trento fa tappa alla Bologna business school

Tra atenei e scuole

Prossima presentazione il 26 marzo a Milano al Liceo scientifico Leonardo

È iniziata con la testimonianza della carriera giornalistica da outsider del direttore del Sole-24 Ore, Fabio Tamburini, la terza tappa, a Bologna, del tour di presentazione del Festival dell'Economia di Trento in atenei e scuole italiane. Un racconto di vita vissuta per trasmettere all'aula gremita di 140 studenti della Bbs (la Bologna business school dell'Alma Mater) la velocità dei cambiamenti in atto e, per contro, la persistenza di valori antichi quando si tratta di scegliere la strada giusta in un mondo senza certezze: la distinzione tra fatti e opinioni, l'autonomia e l'indipendenza di pensiero, lo studio e l'approfondimento continuo. I pilastri sui quali è stata costruita la quattro giorni del Festival trentino, che si svolgerà dal 23 al 26 maggio prossimo e cercherà di rispondere a un quesito, scelto quale titolo dell'edizione 2024: «Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo?».



Il Roadshow. Ieri la presentazione della manifestazione, il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini con Max Bergami, dean della Bbs tra gli studenti (nella foto a destra)

con circa 2000 eventi in agenda, sei premi Nobel, accademici da tutto il mondo» anticipa Tamburini, in vista della presentazione ufficiale dell'evento il prossimo 9 aprile. Con l'economista Max Bergami, Dean della Bbs, si rifletterà a Trento di "La rivoluzione del lavoro" sotto la spinta dell'Intelligenza artificiale e generativa. Demografia e welfare, geopolitica, transizione energetica, parità di gene-

re, sviluppo e nuova borghesia in Africa, sanità post Covid, impatto di finanza e scienza su economia e società sono altri temi del Festival che Tamburini, presidente del Comitato scientifico, anticipa agli studenti. «Il problema del nostro tempo è l'assenza di consapevolezza e dunque di responsabilità - sottolinea - Manca consapevolezza sulla gravità della situazione geopolitica, ci sono 60 guerre in corso e le nostre vite possono cambiare nel giro di pochi giorni in caso di escalation, perché incombe la minaccia nucleare». Prossima tappa del tour di presentazione il 26 marzo a Milano, al Liceo scientifico Leonardo da Vinci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 23 AL 26 MAGGIO A TRENTO La XIX edizione del Festival dell'Economia dal titolo: «Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo»

## Reti di impresa a +7,4% Oltre 9mila contratti, agroalimentare in vetta

Osservatorio

Lo strumento viene usato per aumentare il potere contrattuale delle Pmi

Beneficiarie dei vantaggi della grande impresa pur non perdendo l'identità, l'autonomia e la flessibilità tipica delle Pmi è questo uno dei principali vantaggi competitivi del contratto di rete per le aziende aderenti. Lo conferma il V Rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle Reti d'impresa, a cura di InfoCamera, RetiImprese e dipartimenti di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, presentato ieri nella storica sede dell'Università di Padova a Palazzo del Bo.

Il Rapporto 2023 utilizza i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio sull'universo dei contratti di rete in Italia e i dati della survey condotta dall'Osservatorio tra settembre e novembre 2023 su un campione rappresentativo di reti attive. Dal dato emerge, a fine 2023, che i contratti di rete hanno sfiorato quota 9mila (+7,4% rispetto al 2022)

Interessando oltre 47mila imprese in tutto il territorio nazionale (+4,8%). Nel 2023 emerge un ulteriore rafforzamento delle micro-reti (quasi l'87% risulta composto da meno di 10 imprese e oltre il 52% è costituito da micro-aggregazioni di 2-3 imprese) che prevalentemente aggregano piccole imprese (il 75% delle imprese in rete). La graduale riduzione delle reti intersectoriali (60% a fine 2023) e la crescente diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore (40%) - spiega il report - sembra indicare un approccio verso lo strumento del contratto di rete finalizzato a sfruttare appieno i vantaggi di una relazione collaborativa sempre più orientata a condividere conoscenze e competenze. Secondo i dati della survey 2023 il 35% delle reti dichiara di operare per aumentare il potere contrattuale delle Pmi (solo il 9% ha all'interno una grande impresa), per condividere le spese legate ad acquisti/forniture/tecnologie (24%) e per partecipare a bandi e appalti (24%). Questo ultimo obiettivo è distintivo per le costruzioni, mentre per agroalimentare e commercio è rilevante anche la creazione di un brand comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA